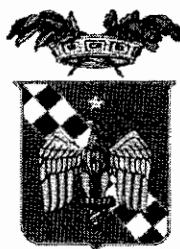


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 13 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA

Sos di Nani «Intervenga l'on. Incardona»

Un incontro-dibattito con il coinvolgimento dei rappresentanti delle imprese modicane da tenere alla presenza dell'assessore regionale Carmelo Incardona per dibattere i problemi del settore imprenditoriale a livello locale e trovare gli elementi di supporto della Regione Siciliana per risolverli. E' stato il consigliere provinciale, Marco Nani, facendosi interprete delle istanze provenienti dai diversi settori produttivi della

Il consigliere provinciale lancia l'idea di un incontro assieme all'assessore al Lavoro rivolto a tutte le imprese

città, a sollecitare l'assessore al Lavoro a dare la sua disponibilità. Nell'ambito dell'iniziativa si vuole tessere il filo conduttore tra il territorio e il governo regionale. Oggetto dell'incontro le molteplici tematiche legate ai settori produttivi e le problematiche socio-economiche della città di Modica. «A seguito delle sollecitazioni del mondo produttivo e della corrispondente disponibilità dell'assessore al Lavoro, onorevole Incardona - afferma Marco Nani - mi farò carico di avviare un confronto, anche attraverso un apposito convegno, al fine di creare la sinergia

necessaria tra il mondo delle imprese e le istituzioni. E' necessario dare vita ad un filo conduttore tra la nostra provincia ed il governo regionale per avviare una nuova stagione di rilancio del territorio e del suo tessuto economico dando vita ad una sostanziale crescita occupazionale, specie nei settori maggiormente soggetti a crisi di mercato». Ci sono tutte le premesse perché l'iniziativa si possa concretizzare. «Auspico pertanto - conclude il consigliere Nani - il più ampio interesse e coinvolgimento del tessuto economico cittadino».

GI. BU.

«Con Palermo un ponte per lo sviluppo»

Il consigliere Nani propone una collaborazione con l'assessorato regionale al Lavoro

(*Im*) Creare un filo diretto tra le attività produttive del territorio modicano e la Regione Siciliana, tramite l'assessore al Lavoro, onorevole Carmelo Incardona.

È il consigliere provinciale, Marco Nani di Alleanza Nazionale, a farsi interprete delle istanze provenienti dai diversi settori produttivi della città, chiedendo all'assessore regionale al Lavoro, un "incontro - dibattito", nell'ambito del quale tessere il filo conduttore tra il territorio e il governo regionale, in seno al quale la provincia di

Ragusa ha il suo autorevole rappresentante. Oggetto dell'incontro: le tematiche legate ai settori produttivi e le problematiche socio - economiche della città.

"A seguito delle sollecitazioni del mondo produttivo e della corrispondente disponibilità dell'assessore Incardona - afferma Marco Nani - mi farò carico di avviare un confronto, anche attraverso un apposito convegno, al fine di creare la sinergia necessaria tra il mondo delle imprese e le istituzioni".

"E' necessario - continua Nani -



MARCO NANI
CONSIGLIERE
PROVINCIALE
DI ALLEANZA
NAZIONALE

regionale per avviare una nuova stagione di crescita del territorio e del suo tessuto economico dando vita ad una sostanziale crescita occupazionale, specie nei settori maggiormente soggetti a crisi di mercato".

"Auspicio - conclude il consigliere Nani - il più ampio interesse e coinvolgimento del tessuto economico e sociale cittadino, certo, d'altro canto, della già più volte manifestata sensibilità dell'assessore Incardona verso Modica e le sue problematiche".

dare vita ad un filo conduttore tra la nostra provincia ed il governo

Musica e teatro nell'estate di Frigintini

Otto spettacoli tra luglio e agosto. Ieri la presentazione del cartellone al centro sociale

(*cob*) Punta alla promozione del turismo rurale il cartellone dell'estate di Frigintini, che è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa nei locali del centro sociale della frazione modicana.

Si tratta di otto piccoli eventi teatrali e musicali, che hanno avuto il loro abbrivio già ieri sera e che si spalmeranno nei mesi di luglio e agosto, per essere offerti a chi ama trascorrere le serate rilassandosi all'aria fresca e pura della campagna modicana. Un'offerta insomma che si differenzia da quella tradizionale estiva

fatta di sole e mare e centri storici. Questa è l'idea del consigliere provinciale Ignazio Abbate: "In Provincia abbiamo voluto fortemente questo cartellone - ha spiegato Abbate in conferenza stampa - che ho voluto promuovere personalmente perché va nella direzione di un nuovo turismo rurale. Dopo aver fatto tanto per l'agricoltura e la realtà dell'altopiano, adesso pensiamo al turismo. Tra l'altro Frigintini è il posto più attrezzato per l'attività turistica della zona interna ed è giusto che si diano offerte al turismo estivo che è diver-



**IGNAZIO
ABBATE
CONSIGLIERE
PROVINCIALE**

so dal mare". La realizzazione del cartellone dell'estate a Frigintini è

stata possibile grazie all'impegno dell'assessorato provinciale alla cultura retto dal vicepresidente Mommo Carpentieri, il cui saluto ieri mattina è stato portato dal consigliere Provinciale Vincenzo Pitino, presidente della commissione Cultura e Spettacolo, che ha ribadito l'importanza di spendersi anche per le piccole frazioni. Già ieri sera c'è stato il primo appuntamento a Frigintini, con lo spettacolo "Gli amanti del liscio", e stasera ce ne sarà un altro con uno spettacolo dell'Associazione Piccolo Teatro Popolare di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Il consiglio di amministrazione, entro il mese di luglio dovrà essere ridotto da 7 a 3 membri. Muccio e Gafà in corsa per l'Esecutivo

Ato, Cugnata incompatibile Si apre la caccia alla poltrona

> (*gn*) L'Ato Ragusa Ambiente perde il suo vice presidente, Giancarlo Cugnata, che ha accettato di fare l'assessore a Comiso. Inizia una "mini caccia" al posto all'interno del Comitato Esecutivo. Cugnata da ieri è incompatibile. E sia Franco Muccio che Ignazio Gafà potrebbero aspirare all'Esecutivo considerato che la "poltrona" dà un'indennità di 25.000 euro lordi l'anno. Nell'Esecutivo ci sono già Concetta Vindigni ed il presidente Giovanni Vindigni. Ma forse nessuno dei due avrà il tempo di sedersi perché si dovrà ridurre il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione da sette a tre entro il mese di luglio. La scadenza è imposta da una circolare dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti per adeguare gli Ato siciliani alle norme dettate dalla Finanziaria. Cioè per abbassare i costi della politica. Il presidente Giovanni Vindigni ha affidato il caso ad un'amministrativista e domani saprà come comportarsi considerato che era stato avviato l'iter per ridurre il numero dei componenti il Cda. L'assemblea dei soci ha approvato la modifica allo statuto che dovrà essere ratificata da tutti i consigli comunali. «Allo stato attuale - riferisce Giovanni Vindigni - soltanto il comune di Chiaaramonte Gulfi ha trattato l'argomento. Ma potrebbe anche non essere necessario». La riduzione del Cda dell'Ato è per pochi mesi considerato che il 31 dicembre gli Ambiti Territoriali Ottimali cesseranno di esistere. Nella modifica approvata da soci si dà la riserva di un consigliere solo alla Provincia regionale, mentre gli altri due saranno eletti a maggioranza. Ad elezione avvenuta, poi, si sceglie il presiden-

te. Ma la circolare dell'Agenzia accelera i processi e mette il centrodestra in fibrillazione. Perché si dovranno cominciare nuovamente le trattative po-

litiche per chi designare e chi eleggere. Vindigni sarà ancora presidente? Un interrogativo complicato considerato che l'attuale presidente dell'Ato

andrà a Palermo ad aiutare l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona.

GIANNI NICITA

AMBIENTE NEL CAOS

Ieri mattina, due ore di assemblea sindacale. E gli effetti in città si sono notati subito. Il sindacato chiede la definizione di una vicenda destinata a diventare cronica

Salari negati, nuova vertenza

I netturbini rivendicano il pagamento di due mensilità e proclamano l'agitazione

Operatori ecologici nuovamente al centro di una vertenza sindacale, sempre per rivendicazioni di carattere salariale. Sono i dipendenti dell'impresa Busso, che ha in gestione per conto del Comune il servizio di ritiro dei rifiuti solidi urbani e il relativo conferimento in discarica per lo smaltimento. Ieri, come da programma, s'è svolta un'assemblea sindacale, nelle prime due ore di lavoro, presso il cantiere della ditta. Vengono ad essere reclamati gli emolumenti del mese di maggio che dovevano essere liquidati, secondo gli accordi, entro lo scorso 15 giugno, ma c'è anche da tenere in debito conto che fra tre giorni scade il termine per il pagamento delle spettanze del mese scorso, portando quindi a due le mensilità "scoperte". È stato proclamato lo stato di agitazione, che ancora continua, e non è da escludere che si possa sconfinare nello sciopero o in altre azioni di protesta più eclatanti. Si tenga conto a questo proposito che proprio per lo stesso motivo nel maggio scorso in piena gestione commissariale del Comune l'aula consiliare di palazzo San Domenico fu occupata per dieci giorni, sia dai dipendenti della ditta Busso che da quelli appartenenti alle cooperative sociali che prestano servizi per l'ente.

L'impresa appaltatrice del servizio d'igiene urbana, a parte le vicende giudiziarie che hanno coinvolto di recente il legale rappresentante Giuseppe Busso, molto probabilmente non è in grado di liquidare gli stipendi ai propri dipendenti, per il debito, ormai abbastanza consolidato, da parte del Comune nei confronti dell'impresa. Due ore di lavoro in meno degli operatori ecologici si sono fatte notare immediatamente nel territorio comunale. In alcune zone della città, così come accaduto in passato, i cassonetti dei rifiuti non sono stati svuotati con gravi ripercussioni sull'igiene in quanto oggi per via della festività domenicale il servizio non sarà espletato. Il caldo e l'afa che stanno caratterizzando questi giorni di luglio potrebbero creare problemi di carattere igienico-sanitario che non sono comunque da sottovalutare. Nella vicenda c'è comunque qual-

che chiarita perché c'è stata un annuncio del sindaco Antonello Buscema circa un accredito che verrà fatto nella giornata di lunedì alla ditta Busso proprio per far fronte alla liquidazione degli stipendi di maggio. Si tratta di una somma che l'ente avrebbe incassato dalla Serit e che fa riferimento al pagamento della prima trancia dell'Ici 2008 avvenuta a giugno. «Permane comunque lo stato d'agitazione della categoria - dice Francesco Notarnicola, segretario del sindacato di categoria della Cgil - cosicché lunedì si tornerà in assemblea per discutere in merito alla verifica dell'accredito, e quindi alle possibilità di potere percepire il mese di maggio».

GIORGIO BUSCEMA

LA LETTERA DI SALVO ZAGO

«Partiamo dalle dimissioni dei vertici regionali»

«Dopo la sconfitta elettorale si evidenziano ragioni di malessere e di affanno ed è, dunque, comprensibile che in diverse realtà della nostra regione anche personalità autorevoli della politica, oltre a tanti militanti e simpatizzanti, abbiano perplessità, dubbi e incertezze. E' normale che ciò avvenga anche in Provincia di Ragusa».

Inizia così la lettera aperta dell'on. Salvo Zago che di seguito pubblichiamo. «Tutto questo in una situazione economica e sociale molto pesante e, come si vede, priva di prospettive concrete. Ed è forse il caso, allora, di ricordare che il Pd è nato, è stato concepito, per dare una prospettiva, un orizzonte nuovi al nostro Paese mettendo in un nuovo contenitore

politico esperienze e sensibilità diverse ma tutte riconducibili all'area democratica progressista e riformista del centrosinistra. Ancor più di questa grande "novità" politica abbiamo bisogno in Sicilia e in provincia di Ragusa. Né si può pensare che questa necessità sia stata superata o cancellata dai deludenti e continui risultati elettorali. Di fronte a tutto questo si può reagire scegliendo la via della fuga, del disimpegno o dello stare a guardare? Ci si può rinchiodare in se stessi? Se abbiamo avuto un ruolo dirigente, se ancora abbiamo la voglia di assolvere a questa funzione al di là degli incarichi e delle cariche che si possono ricoprire non possiamo sottrarci al dovere della ricerca, delle analisi, della fatica di costruire questo nuovo orizzonte e di essere in prima linea nello scontro politico; al dovere di costruirlo, di radicarlo questo benedetto "partito nuovo", sbattuto dalle contingenze nazionale e regionale nelle intemperie elettorali quando ancora non aveva



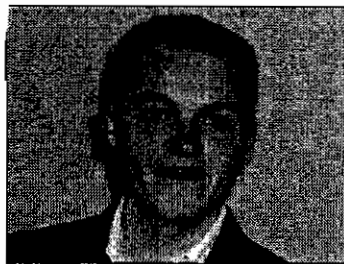
Il già deputato regionale Salvo Zago, oggi esponente di spicco del Pd in provincia di Ragusa, indica la strada da seguire per provare a ripartire

reciso il cordone ombelicale con i suoi partiti storici di riferimento, Ds e Margherita. Dico questo, certo, ad attenuante senza sfuggire però dal fare quello che abbiamo sempre fatto ed è giusto fare: interrogarsi, interrogarci sulle cause di una sconfitta per ripartire da lì, dalla correzione degli errori commessi. Se ognuno si ritira senza combattere produrrà solo un indebolimento e un dissolvimento di tante utili esperienze del passato ma, peggio, un disorientamento della società e del corpo del partito, un impoverimento di idee e di presenza politica che può provocare solo imbarbarimento e l'apertura di autostrade a sei corsie al centrodestra. E' per queste ragioni, che non condivido autoesclusioni, anni sabbatici e altre forme di disimpegno di fronte alla necessaria fase di definizione e costruzione di questa nuova forza politica. Serve un tesseramento, serve una proposta per chiamare le persone a organizzarsi e a partecipare in questo partito nuovo, servono

regole, serve un congresso, subito, per parlare di Sicilia, di come rispondere ai bisogni della nostra gente ed essere utili a quanti non si riconoscono ancora nella nuova sinistra riformista siciliana. C'è tanto lavoro da fare, senza rinunciare alle proprie convinzioni, certo, ma senza preclusioni o eccessi di protagonismo, per difendere la nostra libertà, per costruire il futuro che abbiamo il dovere di offrire ai nostri figli. Infine non mi voglio sottrarre al tema rappresentato dal convitato di pietra presente nel partito: si può ripartire senza che i gruppi dirigenti facciano autocritica franca, vera, che possa portare alle dimissioni dei vertici regionali? Si va nella direzione giusta se si sostiene, come ha fatto il segretario regionale Genovese, che le responsabilità sono collettive e perciò siamo tutti responsabili e, quindi, nessuno è responsabile? No, credo proprio di no.

Penso che si debba ripartire proprio dalle dimissioni dei gruppi dirigenti regionali, che hanno responsabilità ben precise e non cumulabili con quelle di altri dirigenti, che le scelte scellerate compiute a Palermo e Roma le hanno subite. E da ciò non si esce con le furbie: aspettiamo il congresso, oramai imminente. Il congresso non è affatto imminente. Verosimilmente, di rinvio in rinvio, ho già sotto gli occhi che si terrà nell'autunno del 2009, dopo le elezioni europee. Si può aspettare così tanto? Tutto si può, ma non credo che si sceglierebbe la via migliore, e soprattutto, quella che serve di più in questo momento delicato. Perciò sento di dovere invitare Solarino, Fonte, Nicastrò e i tanti assenti non per caso dell'assemblea di venerdì 11 luglio, ad un ripensamento. Sono certo che sapremo trovare il modo, tutti insieme, per dare prospettive e sicurezza a quanti ci hanno fin qui seguito e a quanti, giovani soprattutto, cercano anche nell'esperienza del passato (nei nostri successi e nei nostri errori) le coordinate per una azione nuova ed efficace, per una prospettiva capace di costruire un'alternativa al centrodestra».

CRONACA DI RAGUSA



EUGENIO ARNAUDO

NOMINA DELL'ESECUTIVO. Eugenio Arnaudo critica senza mezzi termini la «gestione Digiacomo». «Se il Pd è in agonia, meglio staccare la spina»

Partito democratico, inizia la stagione dei lunghi coltelli

(“gn”) Partito Democratico. Le polemiche continuano. A gettare altra benzina sul fuoco è Eugenio Arnaudo, laureando in Giurisprudenza a Catania, consigliere al CUS, Organi superiori dell'Ateneo (unico consigliere per la provincia di Ragusa, eletto nella lista del PD). Arnaudo interviene in merito alla nomina dell'Esecutivo. «Non si sa bene di chi sia espressione. Non certo della base, in quanto ancora una volta i soggetti catapultati in seno a questo fantomatico organismo sono autoreferenziali, voluti solamente dall'onorevole Pippo Digiacomo. L'ex sindaco di Comiso aveva promesso che, qualora eletto all'ARS, si sarebbe dimesso dalla carica di Coordinatore Provinciale. Così non è stato - dice Arnaudo -. Probabilmente l'onorevole Digiacomo sarà contento del non aver neanche un eletto al Parlamento Nazionale o ancora sarà stato entusiasta dei risultati "particolarmente brillanti" del PD nelle ultime tornate elettorali Nazionali, Regionali ed Amministrative. A Comiso, città da lui governata fino a qualche mese fa, il candidato del PD ha perso al primo turno così come a Scicli e ad Acate. L'unica soddisfazione viene da Modica dove il neo Sindaco Buscema, per il quale abbiamo tutti strenuamente lavorato, ha vinto non certamente perché espressione del Pd visto che, senza premio di maggioranza, il PD prenderebbe solo 6 seggi in seno al Consiglio comunale. Per tale ragione mi chiedo come si possa ignorare lo stato comatoso nel quale riversa il PD in Provincia, in un periodo nel quale si parla molto di eutanasia, potremmo dire che al Partito appena nato, manca solo il coraggio di staccargli la spina. Lo capiscono tutti». Arnaudo è un fiume in piena. «Lo hanno per esempio capito i due terzi di assenti all'ultima Assemblea Provinciale, i cittadini che a questo Partito non danno fiducia, Tonino Solarino che si è tirato fuori dalla vita politica del PD provinciale, l'ex Segretario Regiona-

le dei giovani, Paolo Borrometi che si è da tempo defilato da questo modo di far politica, il Segretario organizzativo Di Stallo che non lesina polemiche dichiarazioni sul metodo con il quale il segretario provinciale sta riducendo il Partito alla deflagrazione. L'unico che non si rende conto della realtà dei fatti è il coordinatore. Ecco come si giustificano le mancate dimissioni di Digiacomo dal

ruolo provinciale, ecco come si giustificano le indicazioni nell'Esecutivo di questo giovane indicato come Responsabile di un movimento giovanile ancora non presente a nessun livello, per il quale vi sono solo delle indicazioni regionali e, qualora si volesse appellare ad esse, ci sarebbero ben altri giovani che, come eletti, avrebbero di certo i titoli per rappresentare le istanze disatte-

se dei giovani democratici. Così si uccide lentamente il PD. Meglio, appunto, staccarne la spina». Il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati «ritiene doveroso precisare che la CNA è un'organizzazione assolutamente autonoma dai partiti, pertanto a termine di statuto nessun rappresentante della CNA fa parte o farà mai parte, a qualunque titolo, di organi di nessun partito».

IL PROTOCOLLO prevede la movimentazione dei bovini in quattro regioni

Blue tongue, larga intesa



La stipula del protocollo consente alla zootecnia iblea di tirare un sospiro di sollievo dopo i tanti disagi con cui il comparto è stato costretto a confrontarsi negli ultimi anni

Minardo: «Solo un primo passo a favore del comparto zootecnico della nostra provincia»

E' stato firmato un protocollo d'intesa tra le Regioni di Sicilia, Calabria, Puglia e Campania i cui territori sono stati interessati dalla blue tongue. Il protocollo d'intesa prevede la movimentazione degli animali vivi all'interno delle Regioni. E' stato l'on. Riccardo Minardo a fare pressione affinché si potesse ottenere questo risultato vista la grave sofferenza delle aziende zootecniche. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dai responsabili delle varie Regioni di cui per la regione Sicilia dal direttore regionale dott. Bagnato su disposizione dell'assessore regionale alla Sanità. "E' questo solo un primo passo a favore del comparto zootecnico - commenta l'on. Minardo - importante per la provincia di Ragusa considerato che molti capi di bestiame hanno come destinazione la Calabria ed altre Regioni; questo protocollo d'intesa permette la movimentazione degli animali vivi anche in presenza di blue tongue. Altri interventi sono previsti per il settore relativi al problema dello smaltimento delle carcasse, del prezzo del latte, dell'ingresso di

prodotti stranieri che compromettono il settore. Attivarsi per dare maggiore serenità a quanti operano in questo settore che rappresenta il maggior comparto attorno al quale si deve costruire lo sviluppo e il rilancio dell'intera economia provinciale e questo si può ottenere con una costante attività e con la giusta attenzione per individuare rimedi e quindi intervenire opportunamente per risollevarlo il settore».

Il comparto zootecnico e' in forte crisi. E la blue tongue ha causato grossi problemi al comparto a causa della mancata possibilita' di movimentare i capi, andando così a costituire un grosso danno alle imprese zootecniche che non avevano la possibilita' di procedere con la commercializzazione. E anche di recente, durante il meeting della razza modicana, che si e' svolto qualche giorno fa, allevatori e produttori hanno tenuto un confronto che ha toccato anche questo tema, decisamente importante e vitale per il settore che da anni sta vivendo gravi problemi.

M. B.

GUARDIA MEDICA. Il presidente del consiglio comunale: «Che la Regione ci dia un segnale» **Titì La Rosa: «Non possiamo perdere il presidio»**

(*gipa*) «Riteniamo che il livello e l'importanza del problema, che deve vedere tutti i rappresentanti politici uniti nella difesa dei servizi per la salute, non debba essere accompagnato da una sottovalutazione delle differenti responsabilità: i partiti che hanno ricevuto il consenso più ampio dai cittadini e che ancora una volta governano la Regione sono gli stessi che hanno guidato una sanità che rappresenta il buco nero del bilancio regionale. Ci vuole faccia tosta a presentarsi come vittime rispetto ad un governo di cui si è sostenitori». Il Partito Democratico ci va giù duro il giorno dopo il consiglio comunale aperto convocato per scongiurare la chiusura della guardia medica di Ibla. I consiglieri veltroniani avanzano

proposte precise sotto le direttive dell'onorevole Roberto Ammatuna, il tutto in vista dell'assemblea regionale che si terrà il 29 luglio, durante la quale si parlerà della chiusura delle Guardie Mediche. Il Pd invita anche il direttore generale dell'Asl7 a valutare la possibilità di sottoscrivere con le associazioni dei medici delle forme contrattuali per una turnazione presso la guardia medica, evitando di interrompere il servizio. Nello Dipasquale non sta a braccia conserte: ha chiesto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità, ha dato mandato di impugnare la delibera che ordina la chiusura della guardia medica, ha contattato la sua parte politica per difendere il presidio sanitario, ha messo a disposizione i fondi

del Comune per mantenere aperta la struttura. «Dalla seduta di venerdì - commenta il presidente del consiglio, Titì La Rosa - è venuto fuori un ventaglio di proposte. Di certo c'è l'impugnazione del decreto. Da parte mia ritengo sia stato scorretto da parte del governo regionale, dopo gli accordi raggiunti a gennaio, aver fatto retromarcia. Non si può consentire che una città di 65.000 abitanti possa contare solo su una guardia medica col rischio di sovraffollare il Pronto Soccorso. È il momento che la Regione dia un segnale ripagandoci della politica economica virtuosa che in questi anni gli enti provinciali hanno condotto».

GIOVANNI PARISE

Gioielliere rapinato, coro solidale

Incardona: «Allarme sociale»; Dipasquale: «Più controlli». Sorbo: «Incontreremo il questore»

L'assessore regionale al lavoro, l'on. Carmelo Incardona, esprime solidarietà al gioielliere picchiato e rapinato a Ragusa. Il vertice regionale ritiene che si debba reagire subito non solo individuando i colpevoli ma anche convocando immediatamente un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Registriamo con grande amarezza, per la seconda volta in breve tempo - afferma l'on. Incardona - una rapina ai danni di gioiellerie nella zona del centralissimo corso Italia a Ragusa. Nell'esprimere tutta la solidarietà a Emmolo che, purtroppo, durante la rapina è stato brutalmente aggredito, occorre fare alcune riflessioni. Queste rapine avvengono in pieno centro e negli orari di punta, prendendo di mira le gioiellerie che consentono di arraffare velocemente oggetti di valore, garantendo comunque un minimo bottino, rispetto ad altri tipi di negozi in cui sarebbe dubbio il valore del incasso. Proprio la spregiudicatezza di questi atti criminali crea molto allarme sociale infondendo un forte senso di insicurezza nei commercianti del centro di Ragusa e non solo». Ed intanto anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, dice la sua. Appena avvenuta la rapina ha subito con-

tattato il questore Oddo chiedendo informazioni e pregando di incrementare i controlli nel centro storico. «Incondizionata solidarietà al commerciante coinvolto arriva dall'Amministrazione e dall'intera città» - spiega Dipasquale - Nel contempo continuiamo a mostrare grande fiducia nel lavoro delle forze dell'ordine anche perché i risultati

si vedono. La rapina avvenuta qualche tempo fa in corso Italia ha già trovato un primo presunto colpevole». Reazioni e solidarietà arrivano dal mondo commerciale. La Confesercenti provinciale chiede un tavolo di concertazione per attivare la videosorveglianza nel centro storico del capoluogo. «Nell'esternare la solidarietà al commerciante rimasto vittima di un tale drammatico episodio - afferma Cesare Sorbo, presidente della sezione Ascom di Ragusa - non possiamo rimanere con

le mani in mano e, come associazione di categoria, vogliamo scendere in campo affinché arrivino risposte certe sul fronte dell'adozione di provvedimenti in grado di fungere da deterrente. Non è possibile che un episodio del genere si verifichi in corso Italia poco prima dell'orario di chiusura, quando c'era ancora tantissima gente in giro. Non è ammissibile, del resto, che Ragusa diventi il crocevia di frange di criminalità più o meno organizzate, impedendo ai commercianti di continuare ad esercitare la propria attività nella massima tranquillità come accaduto sino al recente passato. L'auspicio è che, come verificatosi per episodi del genere negli ultimi tempi, i responsabili della rapina possano essere assicurati alla Giustizia. Abbiamo già avuto modo di confrontarci pure con il sindaco Nello Dipasquale sull'adozione definitiva di sistemi di telesorveglianza in grado di fornire un supporto fondamentale alle forze dell'ordine».

MICHELE BARBAGALLO

LA VITTIMA

«Ho gridato, hanno detto: ti ammazziamo»

Emmolo: «Mi hanno buttato a terra e picchiato»

Nessun dettaglio viene trascurato. Dopo la violenta rapina che si è verificata ai danni di un gioielliere di Ragusa, le forze dell'Ordine stanno lavorando a 360 gradi per individuare i quattro malviventi che ha fatto irruzione nella gioielleria di corso Italia. Ieri mattina sul posto, anche gli agenti della Scientifica per rilevare le impronte lasciate dalle due ragazze e dai due ragazzi con accento non locale.

I quattro hanno agito a volto scoperto e in momenti diversi. Sono prima entrate le due ragazze che hanno chiesto al gioielliere Franco Emmolo di vedere della merce. L'esercente ha preso i panetti contenente i gioielli e ha iniziato a mostrarne alcuni. Le due giovani hanno lasciato la porta aperta favorendo così l'ingresso dei due complici che hanno immobilizzato il gioielliere e l'hanno colpito più volte con un pugno di ferro. L'hanno buttato a terra dopo averlo costretto ad aprire la cassaforte e subito dopo hanno arraffato i monili. In pochi secondi sono riusciti a portare numerosi preziosi. Da una prima stima infatti il bottino superebbe un valore di oltre 100 mila euro. Quella di venerdì sera è la seconda rapina subita da Emmolo in 33 anni di attività a Ragusa, a parte un furto con scasso. Sul volto di Franco Emmolo è visibile

l'ematoma causato dai violenti colpi ricevuti. Dice di non aver avuto paura ma la voce gli stringe la gola quando racconta l'accaduto e ammette: "Sì, in effetti ho avuto un po' di paura perché ho visto che erano ben determinati. Mi hanno buttato a terra, violentemente e poi mi hanno colpito con forza, utilizzando un oggetto di ferro. Ho cercato di controllarmi. Poi ho capito che forse gridando avrei potuto metterli in fuga ed evitare ulteriori danni. Non sapevo se avessero la pistola, ma ho provato ugualmente a gridare. Mi hanno detto di far silenzio altrimenti mi avrebbero ammazzato. Mi sono calmato, ma poi ho gridato ancora e stato allora che arraffato quel che potevano e sono scappati".

Scattato l'allarme sono arrivati gli agenti della Polizia che lo hanno accompagnato al pronto soccorso. "Ringrazio la polizia e le forze dell'Ordine - dice Emmolo - perché ho saputo che si sono subito attivate con i posti di blocco. Mi hanno accompagnato al pronto soccorso, mi hanno aiutato subito". Adesso spera che venga recuperata la refurtiva. "In questo periodo di crisi, questo danno potrebbe mettere in seria difficoltà la mia attività commerciale che porto avanti da decenni".

M. B.

ASSOSTAMPA

«Bando da sospendere all'azienda ospedaliera»

La segreteria provinciale di Ragusa dell'Associazione Siciliana della Stampa avendo appreso del bando pubblicato dall'Azienda Ospedaliera "Civile-Ompa" circa il conferimento di un incarico di addetto stampa e della comunicazione vi ravvisa disposizioni e requisiti in contrasto con la legge n. 69/63 sull'ordinamento della professione giornalistica. In particolare non può essere previsto come requisito per la partecipazione alla selezione sia il diploma di laurea che l'iscrizione all'albo dei professionisti. L'Assostampa chiede al direttore generale la sospensione del bando.

NINO MINARDO

Fa nascere l'idea di centro e opera in parallelo con Forza Italia. Del movimento berlusconiano nell'area iblea non apprezza il perenne commissariamento. E con gli alleati? Cerca un dialogo più saldo e stabile con An e Udc. In attesa del contenitore Pdl



E' uno dei volti nuovi della politica iblea. Nino Minardo, a sinistra durante la campagna elettorale in cui si dice promosse ad ingaggiare la sfida del territorio e dell'intera comunità del Ragusano

Gioie e dissapori dell'unico niño della politica iblea

GIORGIO LIUZZO

Quasi un tormentone. Con chi andrebbe a cena Nino Minardo? Con Peppe Drago o con Innocenzo Leontini? Un attimo di pausa. Poi la risposta decisa. «Il periodo è estivo - afferma - e poi, dopo tutte queste campagne elettorali che abbiamo sostenuto, credo proprio che andrei a cena con mia moglie. Magari in autunno se ne può riparlare. A cena con ciascuno dei due, ma separatamente». Giovanissimo, appena 30 anni, ma già deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo è l'emblema del nuovo che avanza in politica, di un fermento e di una effervescenza caratterizzati anche dall'età anagrafica molto contenuta rispetto agli altri protagonisti del panorama ibleo. Un limite? «Niente affatto - prosegue - anzi, un valore aggiunto. La mia giovane età mi ha aiutato a consolidare rapporti con tanta gente che prima di politica non ne voleva sapere affatto». Il Pdl? «Una grande realtà - aggiunge Nino Minardo - che andrà a concretizzarsi dopo l'estate e che si è già rivelato una formula vincente come testimoniato dai successi delle scorse tornate elettorali, a tutti i livelli. Ci siamo contraddistinti per la concretezza, per un linguaggio più pragmatico utilizzato nei confronti dei cittadini. Abbiamo sempre scelto la strada del dialogo, mai quella dell'insulto». Una grande responsabilità, adesso, perché non avrete scusanti.

«La sfida intrapresa - dice ancora l'esponente del Pdl - è quella giusta. Siamo per la politica del fare e dovremo dare tutte quelle risposte che la nostra collettività si attende. Sì, è vero, non avremo scusanti». Trionfo ovunque, tranne che a Modica, la città di Nino Minardo. Brucia? «Dobbiamo ribadire, intanto - prosegue - che il Pdl si è riconfermato ampiamente il primo partito in città, con 9.500 pre-

ferenze. Il Pdl non ha subito alcun calo, anzi ha ulteriormente dimostrato la propria forza. Per il sindaco Giovanni Scucce, invece, non è andata così. Si è imposta la linea della discontinuità. L'elettorato modicano non ha perdonato la precedente amministrazione per il fatto di aver lasciato in modo così drastico il proprio mandato. Tutto ciò, alla fine, è risultato penalizzante per noi». E l'Mpa? «A Modica - prosegue ancora Minardo - ha dato vita ad una forzatura. Non tanto per le scelte del primo turno, quanto per il patto del ballottaggio. Quelli dell'Mpa hanno, volendo esagerare i termini, sputato sul piatto in cui fino a qualche mese prima avevano mangiato, da sei anni a questa parte. E poi si sono resi protagonisti di una campagna elettorale di basso

livello, con invettive e offese anche personali, dando vita ad un qualcosa senza interesse per i cittadini». Nino Minardo, però, ha avuto un'idea, un'idea di Centro. Perché? «La mia, oggi ormai costituita in associazione politico-culturale - spiega - è stata una necessità. E' venuta fuori quando, internamente a Fi, a Modica si era sviluppato un dibattito veemente. Erano stati defenestrati due assessori dalla Giunta Torchi perché avevano il solo torto di essere vicino al sottoscritto, depennati cinque militanti forzisti dalle

liste delle candidature comunali per lo stesso motivo. Insomma, si voleva a tutti i costi tagliare le gambe a chi si avventurava nell'agone politico con grande passione. Idea di Centro è stata, e continua a essere, una realtà parallela a Fi, che ha mietuto tanti successi non solo nella città della Contea, ma anche a Scicli e a Pozzallo, dove siamo presenti in Giunta. E non è detto che non continueremo sulla stessa falsa riga anche in altri centri della nostra provincia. Dopo l'estate, faremo tutti assieme una riflessione per-

EX ALLEATI

Modica è stata una forzatura. Non tanto per le scelte del primo turno, quanto per il patto con il Pd. Quelli del Mpa hanno, volendo esagerare i termini, sputato nel piatto in cui per anni e fino a qualche mese fa hanno mangiato

ché il futuro dell'associazione è, inevitabilmente, quello di confluire nel Pdl».

Tutti conosciamo le beghe politiche con lo zio Riccardo. Pensa Nino Minardo in un recupero del rapporto? «Le nostre strade - afferma - sono separate, ormai, in via definitiva. E, purtroppo, devo dire, non solo quelle politiche. La mia concezione della politica è completamente differente dalla sua. Il fatto che abbia cambiato partito, sta nelle cose della politica. Per ciò che riguarda invece l'aspetto personale, che nulla ha a che vedere

con la politica, mi amareggia che oggi lui definisca "poteri occulti" quelle stesse persone, la sua famiglia, che per tantissimi anni lo hanno sostenuto. A questo punto mi viene facile pensare che o si è riscoperto novello San Paolo folgorato sulla via di Catania oppure che, pur di ottenere uno spicchio di potere, arrivi a rinnegare affetti e riconoscenza». Non era mai stato così duro con lo zio Riccardo. Perché adesso questa presa di posizione? «Non si può sempre subire. Ogni tanto è giusto mettere in chiaro come stanno davvero le cose e mi sarà almeno una volta consentito (e non a caso lo faccio a campagne elettorali chiuse) di rispondere alle troppe falsità dette contro la mia famiglia per la quale pretendo rispetto e che non può così pagare la mia scelta di fare politica». Cambiamo argomento. Giunta Antoci, cosa ne pensa il deputato nazionale di Fi? «Credo che da qui a breve - aggiunge - si aprirà una verifica dal punto di vista politico e programmatico. L'esecutivo dell'ente di viale del Fante ha lavorato parecchio. Però, assieme alle altre forze politiche di maggioranza è arrivato il momento di individuare una scaletta di priorità. Valuteremo anche se sarà il caso di effettuare una rivisitazione delle deleghe assessoriali». Gli alleati? «Pur chiamandoci tutti Pdl - aggiunge - con gli amici di An dobbiamo ancora creare gruppi unici in alcune realtà locali, alla luce della grande sintonia in ambito provinciale. E poi, proprio oggi, all'interno di Fi si vive una situazione non chiara, con parecchie realtà comunali in fermento da cui arrivano preoccupanti segnali di divisione (vedi Vittoria, Comiso e Scicli), causati probabilmente da una situazione di commissariamento perenne; una situazione che sarà superata quando si chiuderà questa fase di transizione verso la confluenza del grande partito che è il Popolo della Libertà». E l'Udc? «A livello regionale e provinciale - dice - siamo alleati, passerà più tempo prima che si capisca cosa fare nel contesto nazionale. La vera anomalia politica, nell'area iblea, è rappresentata dall'Mpa».

CRONACA DI MODICA

POLITICA & COMUNE. Il primo cittadino ha inviato una direttiva al segretario generale sollecitando la rimodulazione del personale interno. In arrivo servizi extra settoriali: dall'Urp al Difensore civico

Buscema revoca l'incarico a sette dirigenti Subito pianta organica e concorsi pubblici

(*gioc*-lm*) Riduzione del numero dei dirigenti e taglio delle indennità di carica. Sono stati questi i due "cavalli di battaglia" della campagna elettorale di Antonello Buscema che aveva parlato di questi quali primi interventi della sua amministrazione. Il primo, quello relativo al numero dei dirigenti di palazzo San Domenico, è giunto ieri mentre, per il secondo, bisognerà attendere la prima seduta ufficiale di Giunta prevista per la prima metà della settimana.

«Intanto - spiega Buscema - ho dato mandato al Segretario generale, Claudio Buscema, di rimodulare la pianta organica dell'ente, secondo tre direttive: riduzione dei settori, potenziamento delle attività di controllo e rimodulazione del comparto extrasettoriale».

Il Primo Cittadino ha in questo modo messo in atto quelle che vogliono essere, nelle intenzioni dell'Amministrazione, le direttrici da seguire. In attesa della definizione della nuova pianta organica, sono stati confermati solo sei dei tredici dirigenti: Miriam Dell'Ali, Carmelo De Naro, Puccio Patti, Salvatore Roccasalva, Angelo Sammito e Giuseppe Puglisi. Quest'ultimo, Comandante della Polizia Municipale, è l'unico vincitore di concorso, mentre gli altri sono stati di nomina sindacale, al pari dei sette "cassati" dall'Amministrazione Buscema. Ai sei ancora in carica andrà anche la titolarità, ad interim, dei settori mancanti di dirigenti.

«È nostra intenzione - continua il Buscema - nel medio termine, bandire i concorsi pubblici per le figure dietive. In questo modo, eliminando le nomine

da parte dell'Amministrazione, si potrà avere ampia garanzia circa la libertà d'azione per ogni singolo dirigente, che sarà dunque chiamato esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi che l'Amministrazione andrà ad individuare per ogni singolo settore della macchina comunale». L'intenzione del sindaco è anche quella rivisitare la pianta organica nell'ambito dei servizi extrasettoriali. Si tratta cioè di alcuni servizi che potrebbero vedere delle "novità" dalla rimodu-

«Nomine fiduciarie destinate a cessare nel medio termine Al via i bandi di selezione»

lazione complessiva. Tra questi vi è anche il Difensore Civico, oltre all'Ufficio Relazioni con il Pubblico ed il Nucleo di Valutazione e Controllo. Cambia anche l'Ufficio di Gabinetto, retto sino all'arrivo di Antonello Buscema, da Nino Scivoletto, che è inoltre presidente della Modica Multiservizi.

GIORGIO CARUSO
LOREDANA MODICA

Domani mattina il faccia a faccia con i sindacati

(*gioc*) Si incontreranno domattina i rappresentanti delle sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil, ed il Sindaco, Antonello Buscema. Al centro del primo incontro "ufficiale" tra i rappresentanti dei lavoratori ed il neo primo cittadino, sarà la rimodulazione della pianta organica dell'ente di palazzo San Domenico. "Attendiamo l'incontro di lunedì (domani, ndr) prima di giudicare" fanno sapere dalla triplice. Buscema, oltre a presentare le direttrici fornite al segretario generale ed alle quali dovrà

SOTTOGOVERNI

Multiservizi e commissioni «Non c'è alcuna indicazione»

(*gioc*) "Non c'è al momento alcuna indicazione sulle presidenze di Modica Multiservizi e della Commissione Edilizia". La smentita ufficiale circa i ruoli di "sottogoverno" arriva direttamente dal Sindaco, Antonello Buscema.

«Le voci relative a presunte indicazioni già fornite a tavoli di trattative in merito alla presidenza delle partecipate e della commissione edilizia - assicura il primo cittadino - non hanno come fonte l'amministrazione comunale. Sugli assetti di governo della società multiservizi e della Commissione Edilizia ci incontreremo a breve con le forze politiche di maggioranza per - conclude il Sindaco - delle

scelte che non saranno legate all'appartenenza partitica, bensì alla competenza ed alla professionalità».

In realtà la discussione verterà soprattutto sui tecnici a cui affidare i ruoli apicali sia della Modica Multiservizi che della Commissione edilizia. Quest'ultima, tra l'altro, è stata ad oggi presieduta da Giulio Ottaviano, tecnico esperto vicino all'esponente del Pd Antonio Borrometi. Ottaviano, al di là delle sue "vicinanze politiche", potrebbe andare verso la riconferma alla presidenza della Commissione, per evitare ulteriori ritardi circa i pareri sul Piano Regolatore Generale e sulle tematiche d'urbanistica.

SCOGLITTI

Europei di beach soccer il 2 e 3 agosto alla Lanterna

gi.cas.) A Scoglitti torna il grande calcio. Dopo i campionati europei giocati in Austria e Svizzera, nella frazione marinara arriva la Beach soccer golden league, in programma dal 2 al 3 agosto. Le rappresentative internazionali del calcio in spiaggia formate da famosi giocatori di calcio e giovani specialisti della disciplina scenderanno nell'arena di Scoglitti. A darsi battaglia nella Beach Arena «La Lanterna» di Scoglitti, Italia, Spagna, Austria e Svezia. Il team azzurro di Maurizio Iorio sarà ufficializzato solo la settimana prossima. Ma lo staff de «I Soci» annuncia anche il ritorno dello sport simbolo dell'estate: Italian beach volley series, la tappa finale del campionato italiano maschile e femminile che si giocherà su 4 campi dal 14 al 16 agosto.

CRONACA DI VITTORIA



Filippo Cavallo e Giuseppe Mustile

CRONACHE POLITICHE. Apertura di credito all'amministrazione Nicosia «Tavolo di trattative» per definire i metodi di questa fase di governo

Le regole di Cavallo e Mustile: eliminare le incompatibilità

(«fc») Il "nuovo corso" della politica vittoriese. Parte la "fase 2" e, ad essa, Filippo Cavallo e Giuseppe Mustile affidano le loro speranze. I due esponenti della sinistra, che hanno sposato la causa della coalizione che sostiene il sindaco Nicosia, espongono le loro ragioni. «La nostra scelta - spiega Mustile - ha fatto storcere il naso alla sinistra. Noi stiamo credendo in una scommessa ed in un progetto. Con l'approvazione del bilancio, cui noi non abbiamo partecipato si è chiusa la "fase 1", così controversa, ora inizia la fase 2». «Io e Peppe Cannella - spiega Cavallo - non abbiamo votato il bilancio perché non abbiamo partecipato alle scelte e non ne abbiamo condiviso la stesura». Chiuso il capitolo bilancio, ecco la seconda fase: il cambiamento dovrà essere reale ed i due esponenti della sinistra vittoriese dettano le condizioni: «Ci sono alcuni punti prioritari: l'apertura di un tavolo di trattative per stabilire le regole del nuovo corso, per dar vita ad una giunta di governo capace di fare squadra e di guidare effettivamente la città. Poniamo anche il problema delle "incompatibilità" degli assessori Salvatore Avola e Rosanna Meli che possono fare parte della giunta, ma non detengono le deleghe che fanno riferimento alla loro attività professionale. Altra incompatibilità: quella dei consiglieri comunali, che non possono assumere delle "deleghe": una sentenza della Corte dei Conti, dello scorso anno, lo vieta. I consiglieri comunali hanno compiti di controllo e non di governo diretto della città».

Infine, l'ultimo tassello: l'allargamento della giunta e le mille ipotesi che si sono fatte anche sulla designazione assessoriale di Mustile o Cavallo. «Non sarò assessore - spiega Mustile - continuerò a svolgere il mio ruolo di consigliere provinciale. Per la giunta, abbiamo puntato su una persona di grande spessore tecnico, che rappre-

senti il nostro progetto politico. Se non fosse possibile avere la sua disponibilità, l'assessore sarà Filippo Cavallo. Al suo posto, entrerà in consiglio Mariella Garofalo: contrariamente a quanto si è detto, siamo convinti che saprà rappresentare degnamente questo ambizioso progetto». Ma la posizione di Mustile è nel mirino del segretario provin-

ciale di Rifondazione Comunista, Marco Di Martino: «È stato eletto nella nostra lista - spiega Di Martino - ci saremmo aspettati un rispetto ed un accordo con le forze politiche di riferimento. Invece ciò non è accaduto. Il suo è un progetto senza prospettiva, realizzato senza il sostegno dei partiti».

FRANCESCA CABIBBO

COMISO

Litigi forzisti e la Giunta non va

COMISO. «Siamo stupiti dal comportamento del commissario provinciale di Forza Italia, Innocenzo Leontini. Auspichiamo che non corrisponda al vero ciò che ci riferisce il sindaco Giuseppe Alfano sull'indicazione degli assessori». E' quanto affermano i neo eletti consiglieri Salvatore Romano e Giuseppe Caruso che aggiungono: «L'indicazione prescindeva dal nostro coinvolgimento per partecipare alla scelta della squadra. Dopo una vittoria così bella e così eclatante temiamo che qualcuno voglia invitarci a dare un avvio poco prestigioso a questa consiliatura». Fin qui, dunque, la presa di posizione dei due consiglieri che, con tutta evidenza, denotano la spaccatura interna tra le varie componenti del partito berlusconiano. Da un lato la componente vicina a Giovanni Mauro che ha proposto il nome di Salvatore Di Pietro, che, in realtà, sarebbe indigesto al sindaco Alfano. Dall'altro la componente accanto a Leontini che non ha saputo sciogliere in tempo utile il nodo tra Emanuele Amenta, forzista della prima ora e che da anni si batte per la causa del partito nella cittadina casmenea, e Raffaele Elia. Un dualismo che ha portato il primo cittadino a varare, nei fatti, una Giunta monca e a dare vita a tutta una serie di proteste, più o meno velate, che rischiano di caratterizzare, in negativo, l'avvio dell'esecutivo. Ma il sindaco è fiducioso: «Sono certo che le cose si sistemeranno in men che non si dica». Staremo a vedere.

G.L.

CRONACHE POLITICHE. Il dopo-voto rischia di avere pesanti ripercussioni interne

Comiso, resa dei conti nell'Mpa

COMISO. (*fc*) La "resa dei conti" è arrivata. La frattura elettorale si è consumata ed ora, dopo la sconfitta, il Movimento per l'Autonomia si riorganizza. Si riparte da Antonello Digiacomo: toccherà a lui gestire la fase difficile che ha contrassegnato la vita del partito con i risultati deludenti delle ultime amministrative. Analisi del voto e necessità di ricompattare le

fila, allontanando tutti "coloro i quali con il loro operato non in linea con il movimento, hanno pesantemente danneggiato l'Mpa di Comiso". Il riferimento è a quanti, nell'ultima tornata elettorale, hanno spinto fino in fondo per favorire l'alleanza con il centro-destra ed erano favorevoli all'

accordo con il candidato sindaco Giuseppe Alfano. "L'assemblea - si legge in un documento - concordemente con il segretario, ha individuato fra le principali cause dell'esito deludente della competizione elettorale, gli atti e i comportamenti scorretti di alcune persone del Mpa, fra i

***Epurazione per chi ha tradito
ovvero con strategie sbagliate
ha danneggiato il partito***

quali anche alcuni candidati, le cui strategie elettorali non sono state finalizzate a canalizzare il consenso elettorale verso il candidato a sindaco dell'Mpa, creando così disorientamento nell'elettorato e ottenendo il solo risultato di una riduzione dei consensi e di un danno all'immagine

complessiva del partito". Nella conduzione del partito Digiacomo sarà affiancato da Giovanni Angelieri (il più votato della lista e "fedelissimo" dell'onorevole Riccardo Minardo). Insieme a loro ci saranno anche Paolo Battaglia, Franco Barbagallo, Nunzio Buscema, Tonino Castro, Giancarlo Cimò, Giovanni Coltello, Sebastiano D'Arri-go, Salvatore Degno, Carlo Farini, Tonino Gurrieri, Nunzio Iacono, Orazio Incremona, Giuseppe Perrotta, Giuseppe Pilieri, Pierangelo Riccardi, Salvatore Sallemi, Marisa Spadaro e due ex assessori designati Pasquale Zago e Salvatore Disca. Mancano due nomi di spicco: l'ex assessore designato Pippo Di Paola e l'ex candidato Gianfranco Giuffrida. La rottura, pare, è consumata.

Seggio vacante in giunta Forza Italia decide a giorni

COMISO. (*fc*) Forza Italia si è preso qualche giorno di riflessione. Già domani, dopo la festa patronale, ricominceranno le trattative per la designazione del settimo assessore ancora mancante nella giunta Alfano. La querelle interna tra la componente Mauro e la componente Leontini non è conclusa. Il coordinatore Giancarlo Cugnata, getta acqua sul fuoco: "Si tratta della normale dialettica interna di un partito- spiega Cugnata - nella nostra città eravamo abituati alle decisioni di uno solo, accettate da tutti. Ora non è più così: noi siamo in tanti e le scelte vanno discusse e condivise". Cugnata, comunque, sponsorizza la designazione di Nenè Amenta: "Ha maturato una grande esperienza in consiglio comunale, ha le capacità giuste per guidare un assessorato". La spinta verso Amenta porterebbe Raffaele Elia alla carica di presidente del consiglio comunale. La componente Mauro dovrebbe fare un passo indietro: ma l'accordo, finora, non è stato raggiunto.

IL PALAZZO SOTTOSOPRA

Il candidato ufficiale alla carica di presidente doveva essere Gianfranco Ciriaco, esponente di An e consigliere più votato

«Spero che il Consiglio funzioni ma occorre una verifica politica»

Caruso non ha gradito il colpo di mano né il regalo alla minoranza

ACATE. L'elezione a presidente del consiglio comunale dell'avvocato Giuseppe Leone, esponente del Pdl, avvenuta in seconda votazione quando era richiesta la maggioranza semplice, ha creato un vero e proprio terremoto negli ambienti politici acatesi. Pur facendo parte della maggioranza che appoggia il sindaco Giovanni Caruso, infatti, la sua elezione non era prevista dagli accordi di maggioranza. Il candidato ufficiale alla carica di presidente sarebbe dovuto essere Gianfranco Ciriaco, esponente di An, il quale ha riportato, dopo il consigliere Cateina Cantale, moglie del sindaco, il maggior numero di preferenze. Ma probabilmente qualcosa non è andato per il verso giusto all'interno della maggioranza, costituita da due consiglieri del Pdl, tre di An e quattro dell'Udc. Alla seconda votazione, infatti, Leone, che precedentemente aveva riportato 2 voti contro i 7 di Ciriaco, ha avuto 8 preferenze, 2 del suo gruppo e 6 dell'opposizione, mentre Ciriaco ha riconfermato i 7 voti di una parte della maggioranza. Una situazione questa che ha fatto subito intendere che alla base di tutto ci fosse un accordo tra il gruppo Leone e l'opposizione. Conferma che si è avuta puntualmente all'atto della votazione per il vice presidente che, secondo gli accordi della maggioranza, sarebbe dovuto essere l'Udc Fabrizio Cutello. Ed invece lo spoglio delle

schede ha sancito l'elezione dell'esponente dell'opposizione, Gianfranco Fidone del Mpa. Situazione questa che ha evidenziato uno scollamento all'interno della maggioranza, anche se è prematuro parlare di crisi o addirittura della perdita della maggioranza in seno al massimo consesso civico da parte del sindaco Caruso. Lo "sgambetto" a Ciriaco, infatti, sarebbe la conseguenza di una vecchia ruggine tra Ciriaco e Leone, fino a qualche mese fa presidente del circolo territoriale di An. Leone ha rilasciato dichiarazioni rassicuranti per il sindaco Caruso e lanciato stoccate verso gli ex colleghi di partito e verso i vertici provinciali di An. Rassicurazioni a parte, l'operazione condotta da Leone non è andata giù al sindaco il quale ha evidenziato come, "si sia data la possibilità di intrufolarsi alla minoranza, forte della conquista della vicepresidenza. Mi auguro che questa elezione trasversale non porti cambiamenti di maggioranza. In ogni caso c'è stato uno stravolgimento dell'indicazione dell'elettorato, ma se tutto questo servirà a far meglio funzionare il consiglio ritengo sia positivo anche se, alla luce di quanto accaduto, si rendono necessarie all'interno della maggioranza, verifiche in senso politico e politico amministrativo, tenendo conto sia delle situazioni locali che di politica generale".

SALVATORE CULTRARO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

La Palermo-Catania e le autostrade dell'Isola sono a pezzi
 Lombardo: «Meglio affidare le opere e la gestione
 ad un gruppo. Pagare pedaggi equi per avere strade efficienti»

A 19, in viaggio con il Presidente «Diamola in mano ai privati»

PALERMO. Telefono cellulare carico, fogli d'appunti sparsi qua e là, un vestito di ricambio, un cuscino gonfiabile, tre uomini di scorta e un'auto capace di correre fino a 200 chilometri orari. La Palermo-Catania diventa più di un ufficio volante, oltre l'intimità. La «A-19» è «Lombardolandia».

Da quando venne inaugurata, 33 anni fa, l'autostrada che congiunge i due principali capoluoghi della Sicilia è peggiorata giorno dopo giorno. I moderni sistemi di sicurezza non sono mai passati da qui: segnaletica elettronica per le variazioni di condizioni della viabilità o centraline per il soccorso sono solo un miraggio. Le curve somigliano più a quelle dei circuiti di formula 1 per aumentare la soglia di difficoltà; l'asfalto è deteriorato dall'usura del tempo. E a Tremonzelli c'è un'interruzione che da oltre un decennio restringe la carreggiata esasperando il traffico.

In 33 anni, Raffaele Lombardo, ha imparato a conoscere ogni tratto di questi 199 chilometri. È su questa autostrada, che però non è la peggiore dell'isola, che è cresciuto. Alla fine degli anni '70 la percorreva da dirigente nazionale del movimento giovanile della Democrazia Cristiana. Poi da deputato regionale.

«Ora che sono presidente della Regione - dice - è cambiato poco. Ho solo meno tempo per godermi il panorama e le cose belle. Anzi, lo sa che facciamo oggi. Perdiamo solo cinque minuti, le faccio vedere una cosa bellissima».

La cosa bellissima è una cavalla. È allevata in un «angolo di paradiso» a cinque minuti dal caos del centro di Palermo. Terra, cavalli, capre, odore di fieno. «La guardi, non è bellissima? È francese. Volevo acquistare per il mio piccolo allevamento un puledro figlio di questa meraviglia. Ma non sono

riusciti a farla montare, neppure artificialmente. Pazienza. Io - dice il Presidente - vorrei trascorrere più tempo in campagna. È qui che mi sento bene. A Ramacca ne ho una. Coltiviamo agrumi e ho cavalli, capre e galline. Ma non riesco ad andarci quasi mai. Partiamo, che siamo in ritardo». Sono le 14,20. A Palermo il termometro segna 34 gradi. Il telefonino lasciato in auto è più caldo, nonostante l'aria condizionata.

Il presidente non toglie la giacca, non allenta la cravatta. «Pronto, eh?! 28? Bene. Perché non 30? Va bene dai, complimenti. Andiamo avanti». Si volta. Orgoglioso anche se nelle telefonate aveva tenuto nascosto il sentimento. «Era mio figlio, aveva esami di diritto romano, 28 non è male». Fino a Bagheria è un lungo rallentamento. Poi fino a Casteldaccia il primo vero intoppo. Carreggiata ristretta, lavori, l'auto blu che sembra sgomitare nelle corsie d'emergenza.

Presidente, com'è possibile programmare il turismo o il trasporto dei nostri prodotti se poi questa la chiamano autostrada?

«Questa abbiamo, e per ora ce la teniamo. Non ho ancora studiato la questione nel dettaglio, ma vuole sapere che penso? Per me è assurdo che un'autostrada sia gestita dall'Anas e le altre due dal consorzio. Per ora ho lasciato fare, ma presto ci metteremo mano. Credo che la soluzione sia un bando europeo che individui un grande partner privato che completi le autostrade siciliane e poi le gestisca. La Regione - dice Lombardo - deve essere di supporto con i suoi fondi strutturali, ma deve essere un privato a mettere a regime l'utilizzo. Un pedaggio equo in cambio di strade efficienti. In cinque anni possiamo farcela, anche se questo governo romano bo l'impressione che continui a trascurarci». Risquilla il telefono.

«Pronto». Il chiamante resta ignoto. «Ah, hanno commissariato il Lazio. La Campania no? No, no, stai tranquillo. Noi non ci faremo commissariare. Il lavoro annunciato è stato fatto. Ora dobbiamo rispettare gli impegni».

Lombardo sposta l'attenzione dall'autostrada ad un altro argomento che sembra stargli a cuore. «Mi hanno criticato per il taglio alle guardie mediche. Ma io vorrei sapere quanto i cittadini si fidano di questo servizio. Chi va in guardia medica se non per una ricetta? Smettiamola allora, qualificiamo i servizi ospedalieri. I nostri medici sono bravi, hanno bisogno di strumenti che possiamo fornire solo tagliando gli sprechi. La Sicilia può diventare il luogo dove curare al meglio non solo i siciliani, ma tutto il mezzogiorno d'Europa». Mentre il presidente parla non sa che tra qualche ora gli alleati dell'Udc apriranno una dura polemica sui tagli imposti alla sanità.

Il suo sguardo si posa poi su un incendio che un elicottero doma a distanza. «Vigliacchi. Odio i piromani. Sono sempre loro, altro che autocombustione. Non esiste. Sono gli uomini che distruggono le nostre terre. Sono banditi». Altra telefonata. «Pronto, comandante. Ma com'è finita con quella cosa che avevamo concordato? Sì, bene, la centrale operativa comune per l'allarme incendi va bene, ma dobbiamo mettere gli uomini armati a guardia delle terre. Devono vederli coi mitra in mano questi figli di...», devo vederli io quando faccio l'autostrada.

Devono capire che lo Stato è presente. E quando li arrestate lo voglio sapere. La Regione deve costituirsi parte civile, chiedere i danni a questi delinquenti che devastano il territorio, uccidono e non fanno un giorno di galera. Comincia il periodo di guerra».

Lombardo presidente ambientalista col mitra?

«Beh, magari scarico, giusto per fare paura. Non è possibile che la facciano franca. Dobbiamo fermarli».

Sei telefonate, per pianificare appuntamenti a Roma, Palermo e Catania, una visita alle Baleari dove c'è un ministro autonomista che vuole incontrarlo. «L'autostrada per me è anche riposo. Faccio un sonnello di 15 minuti, è quello popolato da sogni, quello che ristora».

Faccia pure presidente.

«Non le dispiace? Grazie. Mi passa il cuscino?».

Gonfiabile, a bocca, lo appoggia e dorme. Quindici minuti esatti.

Dicevamo?

«Che il governo Berlusconi continua a emarginare il Sud, per esempio. È così, purtroppo. Enna ad esempio - dice mentre l'auto corre lungo la galleria più buia mai vista, e fuori il termometro segna 44 gradi - ha bi-

sogno di nuove strade interne. Ci hanno però tagliato tutti i fondi Fas e i fondi strutturali. Mi sa che dobbiamo cambiare strategia nei rapporti col governo. Altrimenti hanno gioco facile nell'ignorarci. Lo fanno perché siamo distanti, perché non abbiamo realtà industriali, abbiamo un reddito basso. E non facciamo massa critica, non facciamo opinione. Ma ora basta, devono rispettare gli impegni assunti».

Non è che la mollano anche sulla questione Ponte? Non se ne parla da un po'.

«Non credo, spero di no. Mi costringerebbero a portare due milioni di persone a manifestare a Roma».

Telefonate dalla Puglia, dalla Campania, dalla Calabria, dicono che il movimento autonomista è in fermento, prende posto nelle amministrazioni locali. Cresce?

«Sì, anche se non come vorrei. Sentiamo il dovere di cambiare la politica. Questo Paese non funziona perché c'è una legge elettorale che promuove gente senza consenso e perché i partiti sono gestiti da dittatori. In ogni partito uno che decide per tutti. Ma che democrazia è?»

Perché nel suo partito, a parte lei, chi decide?

«Guardi non solo io. A volte purtroppo, penso.

Ma è meglio così. Le annuncio che entro fine luglio presenteremo lo statuto del movimento. Punto primo: chi ha cariche elettive non ne avrà all'interno del partito. Nella prima repubblica era una regola. Una buona regola. Dobbiamo aumentare il nostro voto d'opinione, lavorare per fare crescere la coscienza del popolo siciliano, l'unica cosa che può salvarci. Come vede, governa Berlusconi o Prodi poco cambia. Intorno hanno deputati pronti a fare quello che il padrone vuole. Dobbiamo essere noi siciliani i protagonisti, adempiendo ai doveri, rivendicando i diritti. Sui primi niente sconti, a noi stessi per primi. Alla Regione ho trovato una macchina ferma, ho lavorato in quest'ultimo mese perché stavamo perdendo finanziamenti per più di un miliardo. Turismo, beni culturali, territorio, agricoltura, pesca, sono tutti pronti a ripartire perché siamo lavorando tantissimo». I cartelli annunciano l'imminente arrivo a Catania. Il Presidente mette in fila le telefonate per gli appuntamenti che lo impegnano fino alle 22. «Si ricordi - conclude a Piazza Carlo Alberto, dopo due ore di viaggio - solo l'orgoglio può salvarci. Io ci provo. E si ricordi: Orpington, le galline più belle del mondo».

REGIONE. I centristi attaccano gli autonomisti: «Il piano di rientro è cominciato col precedente governo». In serata il Governatore getta acqua sul fuoco: non ho mai criticato il mio predecessore

Sulla Sanità scoppia la lite tra Udc e Mpa «Lombardo non dice il vero su Cuffaro»

PALERMO. Definisce quelle affermazioni «ingenerose» e «non veritiere». E lancia un preciso messaggio al Movimento per l'autonomia: abbassare i toni «per una prosecuzione serena dell'azione politica della maggioranza». Insomma, l'Udc non ci sta. E il giorno dopo le dichiarazioni sulla gestione della spesa sanitaria del governo Cuffaro, definita dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo «una lunga pausa di immobilismo», invita gli alleati dell'Mpa a «rivisitare i loro giudizi». E in serata ci pensa lo stesso Lombardo a calmare gli animi: «Gli errori di impostazione nel sistema sanitario hanno profonde radici nella storia e nella politica dell'isola. Nulla a che vedere, in particolare, con il governo Cuffaro che mai si è pensato di indicare come responsabile della situazione».

Ma in giornata le dichiarazioni erano state dure. «Non si può giocare a scaricabarile -- dice il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudy Maira -- se ci sono delle responsabilità, non sono addebitabili ad una sola parte di governo. Bisogna riconoscere - aggiunge - che il piano di rientro della spesa sanitaria siciliana è stato attivato proprio dal governo Cuffaro e predisposto con l'ausilio del neo rettore dell'università di Palermo, Roberto Lagalla».

La prima "sgradita" affermazione di Lombardo, era arrivata commentando la proroga di tre mesi concessa dal governo nazionale all'Isola per rimettere in piedi la Sanità siciliana, evitando così il commissariamento della Regione e l'aumento di Irpef e Irap: «Dopo una lunga pausa di immobilismo -- aveva detto il governatore - la svolta impressa dal governo viene vista con attenzione. Modificheremo un sistema che altrimenti ci avrebbe portato alla bancarotta». A lui aveva fatto eco l'assessore Russo, per il quale «per troppi anni la politica ha assunto decisioni non in linea con le necessità di rigore, e ora siamo costretti a un'affannosa corsa». Affermazioni definite da Maira «frutto di una disconnessione dei fatti. Risulta politicamente incomprensibile una responsabilità dell'ex presidente Cuffaro, dal 2001 al 2006 alla guida di un governo, con un

Il capogruppo dell'Udc all'Ars
Rudy Maira



L'autonomista dell'Mpa
Lino Leanza



L'ex presidente della Regione
Salvatore Cuffaro



L'ex assessore alla Sanità
Giovanni Pistorio



rappresentante dell'Mpa, Giovanni Pistorio, nel ruolo di assessore alla Sanità. Rispetto al piano varato dal governo Cuffaro - aggiunge - nulla di nuovo sta portando avanti l'attuale assessore. Se vi sono stati ritardi nell'avvio del piano di rientro ciò è dovuto alla vacatio legislativa-amministrativa

legata all'iter per il rinnovo dell'Ars, in un periodo che ha visto alla guida del governo un rappresentante dell'Mpa». Il riferimento è a Lino Leanza, che rimanda lo scontro al dibattito d'aula: «Bisogna guardare al presente e al futuro -- dice -- oltre che parlare tutti un po' meno e fare di più per un

problema ventennale». Uno scontro, quello tra Mpa e Udc, inasprito in particolare modo dopo la lettura dei verbali dei ministri dell'Economia e della Salute, dai quali sarebbero emersi i motivi che rischiano di portare al commissariamento la Regione: «Perché non ha varato la fissazione dei tetti di spesa ai laboratori di analisi e alle cliniche private -- avevano spiegato -- la razionalizzazione della rete ospedaliera, la riqualificazione e la nuova impostazione di sistema del servizio di emergenza e urgenza 118 e la riduzione delle strutture dirigenziali presso le aziende sanitarie». Ma il gruppo degli 11 parlamentari iscritti al gruppo Udc all'Ars si muove unito, rimandando il confronto al dibattito sul piano di rientro della spesa sanitaria che si terrà in Assemblea a fine luglio.

RICCARDO VESCONI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Stipendi, lo statale brucia il privato

Dinamiche doppie rispetto all'inflazione e fuori da vincoli di efficienza - Domani la trattativa

di **Alberto Orioli**

Da domani il pubblico impiego riapre la partita dei contratti. Un negoziato che, più che mai, rischia di assumere il valore di paradigma per l'intera riforma delle relazioni industriali: imprese e sindacati hanno avviato una discussione serrata con l'obiettivo di arrivare a un nuovo sistema di regole per superare quelle definite con gli accordi del '92-'93. L'attesa è per una riforma che sia, oltre che un modo per ridare slancio e fiducia alle aspettative, anche un sistema per mettere a segno strumenti più raffinati per la redistribuzione del reddito.

La riapertura del tavolo per i rinnovi degli accordi per oltre 3 milioni di dipendenti obbliga il più grande datore di lavoro italiano (lo Stato, quindi il Governo) ad adattare se non anticipare alcune delle conclusioni cui potrebbero giungere le parti sociali del mondo privato.

La delicatezza delle scelte è evidente. Il quindicesimo compleanno dell'accordo del '93 non si festeggia nel nome dell'equità sociale: le dinamiche delle retribuzioni pubbliche - come dimostrano alcuni studi coordinati da Leonello Tronti, dirigente Istat ed ex presidente degli economisti del lavoro, e ora sul tavolo del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta - sono più alte rispetto a quelle private. Con la differenza che nell'impresa e nei servizi di mercato conta la produttività - sempre misurabile - mentre nella pubblica amministrazione la produttività non è certificabile e conta soprattutto la maggiore o minore necessità del datore di lavoro "politico" di acquisire il consenso delle categorie.

L'intesa del '93 ha stabilito una contrattazione nazionale di 4 anni, con il rinnovo della parte retributiva scandito ogni due, secondo un sistema di indicatori di tassi d'inflazione programmata cui agganciare gli aumenti, salvo recuperi ex

post di parte degli scostamenti rispetto alle dinamiche dell'inflazione reale. Al livello di contrattazione nazionale se ne aggiunge un secondo - dice sempre l'accordo del '93 - limitato all'erogazione dei premi di risultato (reversibili) calibrati su produttività, competitività e qualità.

Questo sistema ha prodotto una crescita delle retribuzioni di fatto dal '92 al 2007 del 66% per un dipendente pubblico e del 64% per un suo collega privato, andamenti simili solo in

FUGA SALARIALE

Nel comparto enti locali le dinamiche più sostenute: il 78% tra il 1992 e il 2007, crescita anomala anche negli enti previdenziali

SCOSTAMENTI

Il dipendente pubblico aumenta dell'1,1% annuo i minimi tabellari, nell'industria la quota extra si ferma allo 0,3%

apparenza ma che nascondono vistosi squilibri interni e forti oscillazioni nel corso del tempo. Che portano, ad esempio, ad avere nel periodo 2000-2007 aumenti del 35% per gli «statali», doppi rispetto all'inflazione di riferimento pari al 17%, contro il ben più allineato 20% del privato.

Tra le amministrazioni pubbliche il balzo maggiore è dei dipendenti degli enti locali (78%), gli stessi che governano l'aggravio dei deficit della sanità e una spesso discutibile politica di finanza locale (si veda il caso dei derivati per molti Comuni). Sono proprio gli Enti locali ad avere mantenuto dinamiche retributive al di sopra della media dal '96 a oggi. Un tema che incrocia in modo evidente anche la questione del federalismo fiscale.

A scorrere le linee dei grafici che disegnano la storia delle buste paga si scopre che, nel

complesso, a fronte di un tasso di inflazione medio annuo del 3,2% - nel periodo '92-'99 - i contratti degli «statali» hanno ridotto il potere d'acquisto dello 0,7% con il blocco di fatto degli accordi nazionali (e di quelli integrativi) durato due anni. Nello stesso periodo il mondo del privato e dei servizi di mercato conseguiva aumenti in linea con l'inflazione programmata mentre in agricoltura si perdeva un punto di potere d'acquisto all'anno.

Ma è la parte dal '99 al 2007 in cui aumentano le divaricazioni: a fronte di un tasso di inflazione annua del 2,3% per i pubblici dipendenti, gli imposti tabellari sono cresciuti del 2,7% l'anno, in linea peraltro con le dinamiche dell'industria. Ma in termini di retribuzioni di fatto lo scenario cambia: per i pubblici dipendenti si registra un incremento del 3,8% annuo contro il 2,9% dell'industria e il 2,5% dei servizi di mercato. In sostanza lo «statale» aumenta dell'1,1% all'anno il risultato tabellare di contratti nazionali mentre nel modo privato lo scostamento si limita allo 0,3% per l'industria e allo 0,2% nei servizi, risultato dovuto alla forte contrazione della produttività del lavoro che ha anche compresso i margini per la contrattazione di secondo livello, quella sui premi di risultato.

È evidente la disparità delle condizioni di gioco e di "ingaggio" tra pubblico e privato, le stesse che fanno da sfondo alla trattativa per le nuove relazioni industriali: ad esempio l'erogazione dei premi di secondo livello, nel pubblico impiego non è mai selettiva, ma gestita erga omnes senza l'aggancio a reali indicatori di efficienza poiché, tra l'altro, la legge stabilisce che i premi interessino tutti i dipendenti (nel privato gli accordi di secondo livello sono limitati a meno del 30% delle imprese). Le promozioni di massa, gli scatti di carriera automatici e un pressoché identico standard retributivo tra contratti a tempo indeterminato e rapporti flessibili sono un'altra delle cause dello

sbilancio tra salari pubblici e privati. Per non parlare del diverso regime di garanzia del posto di lavoro che fece scrivere qualche anno fa all'attuale ministro Brunetta un saggio secondo cui, in termini attuariai, calcolati anche i benefici delle guarentigie, la retribuzione pubblica era di fatto doppia rispetto a quella privata.

L'anomalia maggiore si registra negli accordi per i dipendenti degli enti previdenziali che nell'ultima fase hanno avuto aumenti del 4,7%, più che doppi rispetto a quelli registrati nel periodo '92-'99, mentre per le amministrazioni centrali si registra una dinamica basata nella prima parte e una equiparazione a quella del settore privato nell'ultimo periodo.

La situazione che ha di fronte il datore di lavoro Renato Brunetta è che gli accordi firmati finora nel 2008 portano a un aumento medio dei minimi del 3,2% che diventa del 6,1% se si calcola l'impatto degli arretrati contro una dinamica dei contratti privati del 2,8% cui va sommato il peso percentuale delle una tantum, assai inferiore comunque al fardello degli arretrati previsto per il pubblico che, da solo, - come dice Tronti - spiega in media 1,5 punti di crescita annua per tutto il periodo 2001-2006 vale a dire circa un terzo dell'aumento totale.

È per questo che da domani la trattativa non si limiterà a definire gli importi che saranno scritti in basso a destra nei cedolini degli stipendi, ma dovrà dare un segnale di consapevolezza anche del valore redistributivo e di equità della posta in gioco. Obiettivo è raggiungere il difficile equilibrio tra esigenze di tutela del potere d'acquisto dei salari, di contenimento della spesa pubblica e di corretta gestione del bilancio dello Stato, di rilancio dell'economia. Un tris che vuol dire fiducia. E certo non sarebbe poco: aiuterebbe ad affrontare meglio anche le intemperie finanziarie che scuotono il mondo.

alberto.orioli@ilssole24ore.com

ECONOMIA E POLITICA
la manovra finanziaria

Autorità per l'energia nel mirino.
Approvato un emendamento della Lega che prevede l'azzeramento dei vertici e più poteri dell'organismo sul nucleare

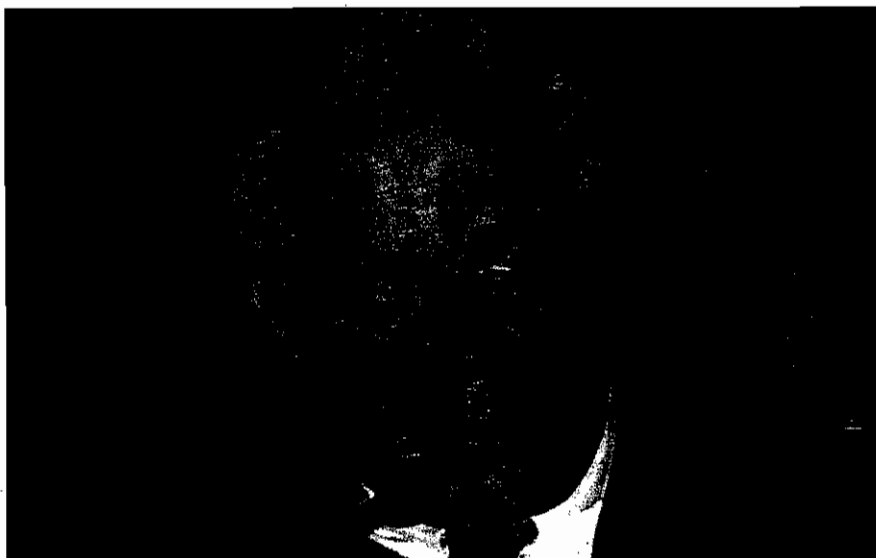
I grazziati. Si salvano dalla stretta enti di ricerca e Università e il comparto sicurezza per il quale il governo ha stanziato 300 milioni di euro

Tremonti taglia gli stipendi ai sindaci

Linea dura sulla Pubblica amministrazione: spese ridotte per mostre, convegni e sponsorizzazioni. Scure anche sulla Sanità

ROMA. Il governo azzerà i vertici dell'Autorità dell'energia. Con un «blitz» notturno la Camera ha approvato l'emendamento presentato dal deputato della Lega Maurizio Fugatti, che prevede la decadenza, entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto sulla manovra, di tutti i membri del collegio dell'Authority, compreso il presidente Alessandro Ortis in scadenza nel 2010. Un voto che ha fatto scoppiare la polemica capeggiata dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, dal segretario generale della Cgil, Epifani, e dalle associazioni dei consumatori. L'obiettivo del governo indicato nell'emendamento è contenere la spesa, ridimensionando il numero dei posti nel collegio di gestione dell'Authority da 5 a 4 (compreso il presidente).

I vertici decadranno quindi un mese dopo la promulgazione della legge, ma, si legge ancora nell'emendamento, «possono essere rinominati». «Le ragioni per cui abbiamo proposto la norma sono due - spiega Fugatti -: la necessità di procedere a risparmi di spesa e l'ampliamento delle competenze e delle funzioni dell'Authority anche al nucleare». L'emendamento attribuisce infatti all'Authority più ampie competenze in materia di nucleare (di pertinenza del governo). Le assicurazioni sono però servite a poco e da più parti si sono levati scudi. «Il colpo di mano con cui la maggioranza tenta di azzerare l'Authority rappresenta un grave attacco all'equilibrio istituzionale - tuona il ministro ombra del Welfare del Pd, Enrico Letta - Suona come una vendetta nei confronti dei comportamenti dell'Authority, in particolare per quelli nei confronti della Robin Tax». Una lettura condivisa da Bersani: «col ridicolo pretesto del nucleare - denuncia - si riduce l'Authority a una specie di agenzia governativa e la si azzerà negli organi. La levata di scudi arriva però anche da alcuni esponenti della maggioranza come Enrico Pianetta (Pdl) secondo il quale l'azzeramento «non ha alcun senso». Drastico il giudizio di Epifani (Cgil): «Una scelta inaccettabile, con motivazioni pretestuose» e delle associazioni dei consumatori che vedono «minato» il ruolo dell'Authority.



IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA, ALESSANDRO ORTIS

Ed è stretta nella pubblica amministrazione e linea dura nel settore Sanità: il governo tira dritto e non si fa spaventare dalla levata di scudi che si alza a mano a mano che le misure della manovra si avvicinano a diventare legge.

Che le Regioni in rosso possano mettere nuovi balzelli per cercare di rientrare è una scelta «inevitabile», spiega il titolare del Welfare Sacconi. Anche perché, invece, a livello nazionale i soldi aumentano: il Fondo sanitario, snocciola i dati il ministero, è destinato a crescere fino al 2011. Non si placa anche lo scontro sulle risorse per la sicurezza: il governo punta a stanziare 300 milioni di euro, ma i sindacati di settore sono convinti che siano briciole. Confermato lo stop ai ticket sulla diagnostica, ripagato anche questo però dalle Regioni, che dovranno mettere a stecchetto i propri dirigenti. Dura la replica del Pd: «È grottesco», attacca Veltroni. I tagli, è la protesta del coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Enrico Rossi, sono troppo pesanti; così «tutte le regioni sono a rischio deficit».

L'esame della manovra è comunque ormai

agli sgoccioli. L'approdo in Aula del decreto legge è previsto per mercoledì, ma se l'ipotesi fiducia al testo sicurezza dovesse concretizzarsi i lavori potrebbero fermarsi prima. E a quel punto è difficile immaginare che i deputati riescano a portare a termine le votazioni su articoli ed emendamenti. E così si aprirebbe la strada a qualche sorpresa con l'arrivo del maxiemendamento.

Per ora però una cosa è certa: il giro di vite sulla macchina amministrativa è ampio e riguarda anche sindaci e consiglieri comunali. I loro stipendi subiranno un taglio del 20% rispetto al 2007. In tutto così si conta di raggranellare 200 milioni di euro. Così come si cerca di porre un argine alle spese per convegni, mostre, sponsorizzazioni. Gli unici a essere «salvi» sono università ed enti di ricerca. Salvo anche il comparto sicurezza, per il quale l'Esecutivo ha trovato 300 milioni di euro: 200 per l'ordine pubblico nazionale, di cui 40 per nuove assunzioni, e 100 per la sicurezza delle città.

CHIARA SCALISE

L'impatto dei maxi-arretrati strutturali **Rinnovi in ritardo, conto appesantito**

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il ritardo ormai strutturale nella chiusura dei contratti pubblici ha un impatto fortemente negativo sui conti pubblici: la voce "arretrati" determina nel pubblico impiego 1,5 punti di crescita annua delle retribuzioni e, nel periodo 2001-2006, ha pesato per oltre un terzo sull'incremento dei salari.

Il dato che emerge nello studio comparativo tra le dinamiche del pubblico e del privato - compiuto a tre mani da Angela Golino, Pierluigi Minicucci e Leonello Tronti - va tenuto in debita considerazione nella tornata contrattuale che si apre la prossima settimana, con la convocazione dei sindacati domani all'Aran per l'avvio del tavolo del biennio 2008/2009 del settore statale (martedì tocca ai dirigenti). A sette mesi dalla scadenza del precedente contratto iniziano le trattative per il nuovo, senza peraltro che il biennio 2006-2007 sia stato chiuso per tutti i comparti (mancano ancora all'appello la ricerca e l'università, la presidenza del consiglio e tutta la dirigenza). È un copione che si ripete tutti gli anni, tanto che in occasione della chiusura (in ritardo) del precedente contratto, i sindacati si erano impegnati a raggiungere un accordo per passare in via sperimentale ad una durata triennale (al posto dell'attuale biennio economico e quadriennio normativo), in linea con quanto si dovrebbe fare nel settore privato.

È nella pubbliche amministrazioni che da anni si concentra la quota più elevata di dipendenti in attesa di rinnovo: tra il 2002 e il 2007 questa quota è risultata inferiore al 50% del totale solo in sei mesi, mentre nei restanti 5 anni e mezzo oscillava tra il 75% e il 100%. Nel 2006 il 100% dei dipendenti pubblici era in attesa di rinnovo, poiché al momento della firma i contratti erano già scaduti (contro il 14,8% dell'industria e il 44,2% dei servizi privati). Nello stesso periodo la durata media della vacanza contrattuale per dipendente in attesa è stata inferiore a 10 mesi solo in due anni (2002 e 2004), mentre ha superato i 18 mesi nel 2003, nel 2005 e nel 2007. Lo stesso studio evidenzia le conseguenze negative di questo fenomeno: in occasione della firma del nuovo contratto i sindacati del pubblico impiego sono finora riusciti generalmente ad ottenere - anche a causa della scarsa diffusione dell'indennità di vacanza contrattuale - una sorta di "premio" per la lunga attesa. Inoltre, mentre nel privato vengono normalmente corrisposte *una tantum* inferiori a quanto spetterebbe ai dipendenti se i nuovi minimi contrattuali scattassero dal primo giorno di vacanza contrattuale, nel pubblico i nuovi importi tabellari vengono applicati retroattivamente dal primo mese di decadenza del contratto precedente. In sostanza più si ritarda nella chiusura e più si appesantisce il conto finale.